

Sostanza culturale di una nazione

Monumenti, edifici e dimore storiche fanno parte del patrimonio culturale di una nazione, ma la loro conservazione necessita di ingenti risorse, non solo finanziarie. Parimenti sono però anche in grado di garantire incredibili indotti. Qual è la situazione in Svizzera?

I monumenti storici presenti in Svizzera rientrano in quello che viene definito il 'patrimonio costruito' e ricoprono un ruolo culturale centrale per il territorio. Questi monumenti sono infatti testimoni materiali della storia del Paese e mostrano come in passato si costruiva, lavorasse e soprattutto visse. Attraverso la conservazione di questi edifici storici si mantiene vivo il ricordo di epoche sociali, politiche e tecnologiche passate. Tuttavia, siccome l'esistenza del patrimo-

nio costruito è vittima del tempo al pari di ogni cosa materiale, è fondamentale poter conservare i monumenti in quanto specchio della storia e delle tradizioni.

In Svizzera, circa 270mila monumenti storici rientrano nella definizione di 'edifici di particolare interesse' ai fini della conservazione. Di questi, circa 75mila sono protetti dalla legge, costituendo circa il 3,5% del patrimonio edilizio svizzero, ossia poco più di uno ogni 30 edifici.

Solamente nella Svizzera italiana, tra

gli edifici storici facenti capo all'associazione Domus Antiqua Helvetica, si trovano la Torre Camuzzi a Montagnola, oggi sede del Museo Herman Hesse, il Castello Trefogli a Torricella e il Palazzo Comacio a Roveredo, tra molti.

Accanto al valore storico, sociale e culturale del patrimonio costruito, gli edifici storici possono vantare anche una non indifferente rilevanza economica. Per il settore culturale e per il turismo, infatti, i monumenti storici plasmano il paesaggio,

Patrimonio culturale

Tra le associazioni attive e impegnate nella conservazione e valorizzazione degli edifici residenziali storici degni di protezione, accanto al Nike, il Centro nazionale d'informazione sul patrimonio culturale, si segnala Domus Antiqua Helvetica.

L'associazione, fondata a livello svizzero nel 1984, conta attualmente oltre 1500 membri attivi, proprietari e comproprietari di edifici residenziali di valore storico-artistico, tra cui vecchie case di città, villette a schiera urbane, case coloniche e chalet, tenute di campagna e castelli.

Qual è dunque il ruolo preciso dell'associazione e quali i suoi obiettivi? «Promuoviamo attivamente la salvaguardia di case storiche, e siamo impegnati nella loro conservazione e valorizzazione. All'interno di Domus Antiqua Helvetica ritroviamo quindi le dimore storiche svizzere, nelle quali oggi rientrano anche alcune case più contemporanee, rappresentanti di un pensiero architettonico. Questi edifici hanno il pregio di racchiudere un messaggio culturale locale forte non-

ché un'impronta edificatoria della regione in cui si trovano, fornendo un valore aggiunto al nostro Cantone e a tutta la Svizzera. In Ticino abbiamo una trentina di membri e vantiamo una lunga e stimata presidenza nella persona di Gian Federico Pedotti», sottolinea Chiara Muntwyler, membro del comitato centrale di Domus Antiqua Helvetica.



Palazzo Comacio, in Roveredo (Ticino).

Il termine 'dimore storiche' richiama antiche costruzioni ricche e sfarzose. È davvero così? «È un credo comune che bisogna sfatare. Ritroviamo dimore storiche di vario tipo e genere: da quelle più umili, a quelle baldanzose, a case rurali, urbane, di tipo lavorativo o padronale, di nucleo o isolate. Sono inoltre costruite con diversi materiali: dal legno, al traliccio, al granito o alla molassa, la loro somma è una rete rappresentativa del 'patrimonio culturale costruito', un termine che suona importante e accade-

mico, ma in realtà concerne tutta la popolazione e non solo una élite ristretta. Questa rete non è altro, infatti, che la cornice abitativa in cui ogni cittadino ritrova la sua appartenenza. Verso l'esterno è poi il cuore del paesaggio che ogni turista ricerca:

fungono da attrattività e contribuiscono a dare un'identità al luogo in cui sono edificati, mentre la loro conservazione e ristrutturazione ha un impatto anche sul settore edile locale.

L'esistenza e la conservazione del patrimonio costruito svizzero creano quindi anche degli effetti *spillover* positivi per il settore culturale e per il turismo, nonché impulsi favorevoli per il settore edile.

L'analisi. Tra i numerosi attori attivi nel promovimento della conservazione del patrimonio costruito, l'associazione Domus Antiqua Helvetica e il Centro nazionale d'informazione sul Patrimonio Culturale (Nike) ricoprono un ruolo di rilievo. Se l'Associazione conta oltre 1500 membri, tutti proprietari e comproprietari di edifici storici, e a livello ticinese è presieduta da Gian Federico Pedotti, il Centro invece raccoglie 39 organizzazioni associate, per un totale di oltre 92mila membri.

In particolare, il Nike, lavora per garantire che il patrimonio culturale resti saldamente ancorato alla società e alla politica, e come associazione si batte per politiche orientate al futuro, e che rafforzino la consapevolezza sociale dell'importanza del patrimonio culturale costruito.

«Il termine 'dimore storiche' non definisce solo antiche costruzioni ricche e sfarzose.

È un credo comune che bisogna sfatare. Vi rientrano infatti dalle più umili alle più baldanzose, e la loro somma è una rete rappresentativa del 'patrimonio culturale costruito' dell'intera popolazione»

Chiara Muntwyler,
Membro del Comitato Centrale
di Domus Antiqua Helvetica



I due enti hanno incaricato Bak Economics di svolgere uno studio sull'importanza economica di tale patrimonio.

A fronte delle complicazioni di determinare gli effetti economici sul settore culturale e sul turismo del patrimonio costruito, lo studio svolto si concentra sull'impatto economico diretto della conservazione degli edifici storici.

Nello specifico, è il primo studio nel suo genere che ha condotto un sondaggio per quantificare l'impegno finanziario volto a conservare gli edifici storici da parte

dei proprietari privati. I risultati mostrano un onere più che elevato e impegnativo, soprattutto per quanto concerne le ristrutturazioni delle case storiche.

«La Svizzera possiede un ricco patrimonio culturale costruito, che comprende ad esempio castelli, palazzi urbani e edifici residenziali del XX secolo», afferma Cordula Kessler, condirettore della gestione di Nike, «Questo patrimonio è economicamente rilevante, ad esempio per l'industria della cultura e del turismo, nonché per le imprese edili e per gli artigiani».

in qualsiasi Paese si vada o da qualsiasi Paese si venga, si cerca sempre la 'perla storica' da visitare. Come associazione contiamo circa 1500 dimore storiche», prosegue il Membro del comitato. Come gestire quindi questo patrimonio e quali sono le principali difficoltà? «In prima istanza vi è l'ente pubblico, con naturalmente un ruolo limitato, come si evince anche dallo studio di Bak Economics. La maggior parte delle case storiche sono sostenute dai privati, con non poche difficoltà, soprattutto per le giovani generazioni. Non bisogna sottovalutare che la persona che abita in una casa storica, ovvero il proprietario che ha investito in un edificio ricco di valori culturali, ha in realtà fatto un investimento che va a beneficio delle generazioni seguenti, oltre il suo proprio arco di vita, generando valore ai nuclei dei villaggi e alle città. Ogni edificio salvaguardato è una tessera che arricchisce il



Casa Pelli, in Aranno (Ticino).

mosaico», enfatizza Muntwyler, «Ci tengo inoltre a sottolineare che il concetto di salvaguardia del costruito è stato ribadito e precisato nel 2018 nella famosa Dichiarazione di Davos».

A livello locale, in Ticino, quali tipologie di dimore storiche è

possibile trovare? «Porto un esempio di una dimora in fase di riattamento, la casa Pelli ad Aranno, ubicata a monte della piazza centrale. È tipica del luogo e porta una ricca testimonianza storica. In questa casa, dalla fine del 1500, vi sono state otto generazioni di costruttori emigrati in tutta Europa. Per gli importanti lavori di fortificazione, un certo Domenico Pelli, attivo presso

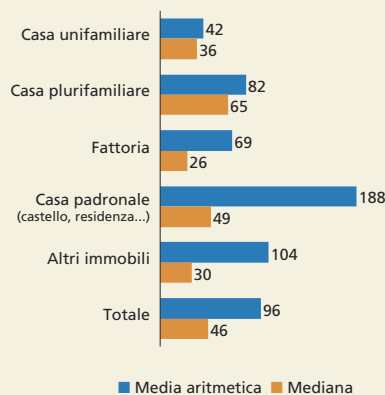
il Re Cristiano V di Danimarca, dovette contrattualmente arricchire le maestranze presenti di 150 nuove unità, e le cercò nelle sue regioni. Tra questi si ricorda in particolare Domenico Trezzini di Astano, colui che fu poi scelto dallo Zar Pietro il Grande che, desideroso di erigere una nuova capitale, scelse proprio il Trezzini, in veste di architetto e ingegnere, che partecipò a costruire su una palude la magnifica San Pietroburgo. Oggi casa Pelli è una tipica dimora di centro villaggio che racchiude però una storia affasci-

nante e dall'eco internazionale, e con il restauro, porterà una significativa valorizzazione dell'intero nucleo di Aranno», conclude Chiara Muntwyler, membro del comitato centrale di Domus Antiqua Helvetica, sin dal 2018.



Investimenti annuali

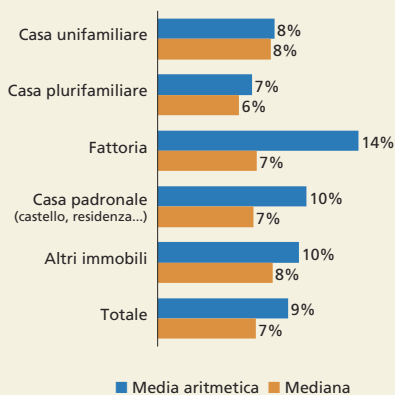
Per tipologia immobile (in Mia di Chf)



Fonte: Bak Economics

Sovvenzioni pubbliche

Per tipologia (in % del totale investito)



Fonte: Bak Economics

Sopra da sinistra, due immagini relative alla stessa casa, ad Astano: prima (a sinistra) e dopo (a destra) il recente restauro di cui è stata oggetto. A lato, invece, il fabbisogno finanziario annuale per la conservazione di un immobile storico, a carico dei proprietari. Le sovvenzioni pubbliche coprono solo una minima parte del totale.

circa un edificio storico su due ha infatti ricevuto contributi. In particolare, come viene evidenziato anche nel rapporto sui monumenti in Svizzera edito dall'Ufficio federale di statistica, è importante distinguere tra i monumenti storici protetti (attraverso un atto generico, una disposizione di protezione, un'iscrizione nel registro fondiario o un contratto di protezione vincolante per il proprietario) e quelli recensiti (a cui viene riconosciuto un particolare valore dalle autorità). Nel primo caso, due terzi dei monumenti storici protetti sono stati sovvenzionati. Per quanto riguarda i monumenti recensiti, solamente un edificio storico su cinque è stato sovvenzionato dalle autorità.

Inoltre, nel caso degli edifici sovvenzionati, la quota dei contributi per la conservazione da parte del settore pubblico ammonta in media al 9% - ogni 11 franchi investiti dai privati, 1 franco proviene da sovvenzioni pubbliche.

Nello specifico, i contributi pubblici per il rinnovamento e la conservazione per le case multifamiliari, per le fattorie e per le case padronali ammontano in media al 7%, mentre per le case unifamiliari lo stesso valore medio sale all'8%.

Tra costi e sovvenzioni. Considerando

Mentre Lukas Alioth, presidente di Domus Antiqua Helvetica, mette in evidenza: «Lo studio di Bak Economics dimostra molto precisamente che noi proprietari privati investiamo ingenti risorse nella ristrutturazione e nella manutenzione delle nostre proprietà protette».

In effetti, dallo studio emerge che un proprietario privato su due investe 46mila franchi e oltre all'anno nelle possibili e necessarie ristrutturazioni. Valore destinato a scendere a 33mila franchi quando si considerano i casi in cui il finanziamento per la conservazione proviene esclusivamente da privati. Tuttavia, nel caso in cui i privati ricevano delle sovvenzioni, gli investimenti di ristrutturazione aumentano sino a una media di 55mila franchi.

La variabilità nell'impegno profuso a conservare i monumenti storici da parte degli intervistati non è dovuta solamente alla tipologia di investimento, ma è anche influenzata dalla tipologia di immobile.

«Accanto al valore storico, sociale e culturale del patrimonio costruito, gli edifici storici possono vantare anche una non indifferente rilevanza economica, per il settore turistico e culturale»

Infatti, l'ammontare mediano degli investimenti annui per il rinnovamento e la conservazione delle case padronali, di circa 49mila franchi, o delle case multifamiliari, di circa 65mila, risulta maggiore rispetto a quelle unifamiliari (intorno ai 36mila) o alle fattorie, a 26mila franchi.

A sostegno dell'importante impegno da parte dei proprietari privati intervistati volto alla conservazione del patrimonio costruito, vi sono anche i dati sulle sovvenzioni da parte delle autorità pubbliche:

A lato, il castello di Oberdiessbach nel Canton Berna. Sotto, rispetto ai massimi dei primi anni Duemila, lo stanziamento di risorse pubbliche da parte della Confederazione per la conservazione del patrimonio culturale costruito è andato solo in calando, parallelamente il costo delle operazioni necessarie è cresciuto.

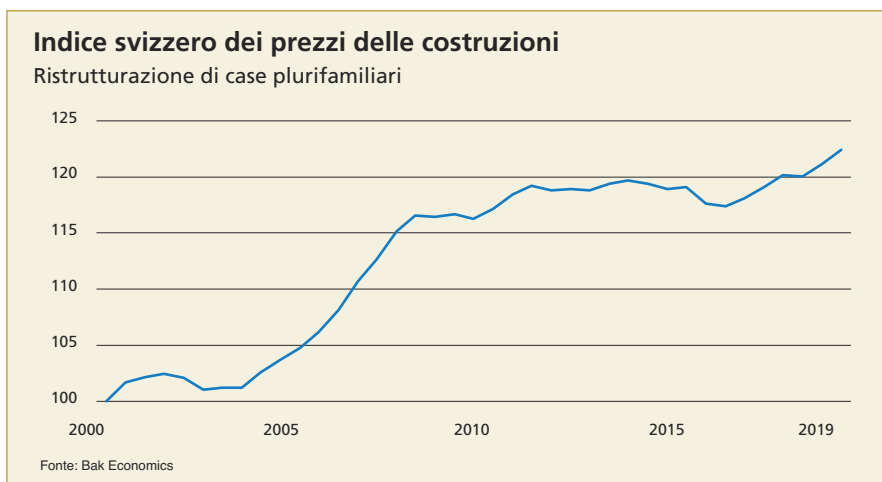
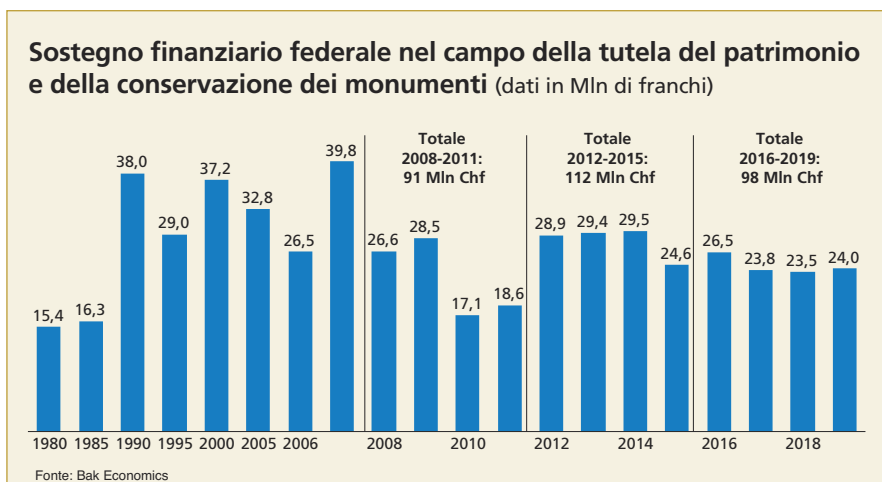


gli ultimi decenni, l'aiuto federale relativo alla conservazione dei monumenti storici e della protezione del patrimonio costruito svizzero, secondo la banca dati dei sussidi (Aff), mostra una tendenza al ribasso, che tuttavia si è stabilizzata nel corso del periodo 2016-2020 a 24 milioni di franchi all'anno. Infatti, lo sviluppo dagli anni Ottanta mostra che inizialmente le sovvenzioni si aggiravano sui 16 milioni di franchi annui, valori che sono poi aumentati toccando i 40 milioni di franchi negli anni Duemila e infine diminuiti negli ultimi 15 anni.

Paragonato a questo sviluppo, l'esempio dell'aumento dei prezzi di ristrutturazione per gli immobili plurifamiliari mostra un aumento pari al 22% dall'inizio del millennio. Il contrasto tra queste due tendenze sottolinea quindi una diminuzione di quasi la metà delle sovvenzioni finanziarie federali. Sebbene negli ultimi anni le sovvenzioni pubbliche si siano stabilite sui 24 milioni annui, l'ammontare dei finanziamenti pubblici nel futuro è incerto, in quanto il messaggio culturale 2021-2024 adottato dal Consiglio federale indica la necessità di un finanziamento federale per la conservazione dei monumenti storici di oltre 100 milioni di franchi all'anno.

L'impegno politico. L'innegabile importanza storica, sociale e culturale del patrimonio costruito è quindi visibile anche nell'impegno profuso dai proprietari privati nel conservare i monumenti storici disseminati nel territorio svizzero. Tale volontà di valorizzazione del patrimonio elvetico è però fortunatamente sostenuta da associazioni private in grado di fare la differenza, e che s'impegnano a un livello più generale e politico.

L'analisi di Bak Economics mostra infatti non solo una fotografia attuale dell'importanza economica del patrimonio svizzero, ma sottolinea anche la mancanza a livello federale di dati relativi alle caratteristiche centrali dei monumenti storici (tipo di edificio, terreno e area edificabile) e di uniformità nel sistematizzare le infor-



mazioni sulle sovvenzioni cantonali, per le quali non esiste attualmente una banca dati uniforme, che potrebbero permettere di meglio comprendere la situazione dei monumenti storici a livello svizzero.

Per far fronte a tali mancanze, un approccio prodromico a migliorare la base dei dati a disposizione può essere rappresentato, da una parte, dall'introduzione

di informazioni sullo stato di protezione degli edifici nel Registro federale degli edifici e delle abitazioni (Rea), dall'altra da una raccolta da parte degli uffici cantonali responsabili dei dati relativi le sovvenzioni cantonali secondo criteri uniformi per tutta la Svizzera.

Margherita Derosa